

Su *Immaginate la ragazza* di Giovanni Catalano

di Raffaele Piazza

In Feltrinelli

Con una gamba sull'altra
sulla poltrona blu che una ragazza
mi aveva appena liberato
per ritornare su, dove c'è campo.

E in fondo aveva tempo
per scrivere la tesi.

Lasciava sempre le frasi
a metà, poi ritornava.

Ed anche nel mio libro
leggevo del suo gatto
che a volte esce di notte
e poi ritorna.

Di sua madre che la chiama
a ora di cena.

C'è tutto il senso dell'eterno femminile di goethiana memoria nelle poesie di Immaginate la ragazza di Giovanni Catalano, nelle quali il poeta si mostra stupito dalla bellezza della ragazza, che è forse la persona amata. La ragazza non viene né mitizzata, né vista come un oggetto e diviene musa ispiratrice dei versi di Catalano. Il poeta, nel componimento In Feltrinelli, esprime, con versi chiari e concentrati, del tutto antilirici, il fascino di una ragazza, da lui incontrata in un Megastore Feltrinelli. È una scena, quella descritta dal nostro, intrisa di quotidianità, ambientata nell'asettico, magico e colorato ambiente della libreria, carico di sofisticata tecnologia. La ragazza può essere identificata con una studentessa, visto che sappiamo che sta scrivendo la tesi di laurea. Il poeta dice di leggere nel suo libro del gatto della ragazza e della madre della ragazza che la chiama ad ora di cena, con immagini pervase da domestica intimità. Il libro, detto nel componimento, si potrebbe identificare con la stessa raccolta Immaginate la ragazza. La ragazza, in questi versi, non resta un'astrazione, anche se non viene descritto nessun particolare della sua fisicità, come avviene di solito nella poesia amorosa, del resto, quella del poeta sembra più una contemplazione della figura femminile, che uno slancio erotico verso la stessa.

Centrale

Nella luce che circonda
la testa dei ciechi
in questo cinema d'essai
si aspetta
eppure qui
ogni cinque o sei posti
due di noi si baciano
prima del film.

Perché i posti sono pochi
e non sono assegnati.

E anche la luce
prima di tutto, acceca.

Poesia in cui domina un vago senso di sospensione, nell'attesa creata dalla magia del cinema e di una sala cinematografica. C'è la descrizione accennata di un bacio del poeta con l'amata, la ragazza.. Molto forte

l'incipit: -Nella luce che circonda/ la testa dei ciechi in cui il non vedere dei ciechi può identificarsi con il buio dell'atmosfera del cinema. La luce viene detta anche nei due versi dello scarno distico finale: E anche la luce/ prima di tutto acceca. La poesia ha dunque una struttura per cui l'inizio e la fine si congiungono nella dualità luce-cecità. C'è il contrasto stridente tra la vitalità degli amanti che si baciano (e non sono solo l'io-poetante e la ragazza, ma anche altre coppie). e la triste condizione dei ciechi. In pochi versi, poche immagini, pochi sintagmi, il poeta descrive una situazione, a tratti surreale accentuata da un forte senso di vaghezza.

Tra poco anch'io

Tra poco anch'io
mi sarò dimenticato.

Tu già adesso non ricordi
non eri qui con me
a rubare grilli
affondando in ginocchio
nell'erba alta.

Poi salivi sul melo
per raccogliere
il mio sguardo rosso
e rotondo.

Tu già adesso non ricordi
ma eri bionda come l'estate
e in un lentissimo gesto
sistemavi i capelli
dietro l'orecchio

per fermare il pomeriggio.

Il tema dell'oblio domina questo componimento poetico. C'è qualcosa che resta presunto e non detto, qualcosa che l'io-poetante tra poco dimenticherà e che la sua interlocutrice, il "tu" femminile, al quale il poeta si rivolge, ha già dimenticato. Tutto è avvolto in un senso di magia e mistero, di un qualcosa che resta indeterminato. Forse è un bene che si sia dimenticato qualcosa. La ragazza, in questo caso, è

inserita in un scenario naturalistico, prima affonda nell'erba e poi sale sul melo. Da notare la densità metaforica e sinestesica dei versi in cui la ragazza coglie lo sguardo rosso e rotondo del poeta, al posto di una mela. Qui, cosa rara nelle poesie di Immaginate la ragazza c'è un riferimento all'aspetto fisico della ragazza, ai capelli biondi come l'estate. Alto il verso finale, staccato dall'ultima strofa che crea un senso di tensione verso una stasi temporale, quello che può rimanere solo un desiderio e cioè che si fermi il pomeriggio: c'è veramente bellezza in questo verso. Eleganza formale, precisione e leggerezza, caratterizzano questa poesia verticale e felicemente risolta. I versi, apparentemente elementari, sgorgano sulla pagina raggiungendo un notevole controllo con la massima naturalezza.

8 febbraio 2010